

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Febbraio

BESTIAMI E MODE

Si colpisca la moda!

Questo grido emetteva l'altro giorno nell'aula parlamentare l'on. Mussi interrogando i ministri sulle disposizioni votate dal senato francese per l'aumento dei dazi di importazione dei bestiami!

Questo inconsulto aumento di dazi colpisce troppo una delle migliori e più vive nostre industrie l'agricola. Questa industria aveva già preso ampio sviluppo: ed a prova basti considerare che nel 1879 l'Italia ha esportato in Francia 50,574 bovi e tori per un valore di 22,758,830 franchi; 21,660 vacche per un valore di 6,498,000 franchi; 19,341 giovenchi e torelli per un valore di franchi 3,868,200; 14,603 vitelli per un valore di franchi 1,752,360; 276,270 pecore e capre per un valore di 4,420,320 franchi.

Ora il senato francese obbedendo ad un pregiudizio ha portato il diritto d'importazione sui bovi da 6 franchi a 30; da 4 a 20 franchi quello sulle vacche; da 6 a 30 franchi quello sui tori; da 2 franchi a 10 sui torelli, giovenchi e giovenche; da 50 centesimi a 2 franchi quello sui vitelli; da un franco e 50 a 3 quello sulle pecore e sui montoni; da 20 centesimi a 50 quello sulle capre e capretti.

Lo sviluppo delle nostre industrie agricole viene quindi seriamente colpito.

Ciò senza considerare che doppiamente dannoso riescirà questo dazio a motivo dell'abolizione del corso forzoso, per cui abbiamo bisogno che non ci si lasci sfuggire l'oro, pel quale vi sarà tendenza alla esportazione, mentre dal bestiame ricavamo invece finora i mezzi principali per avere oro in paese anche durante il corso forzoso dei viglietti consorziali.

Sussiste la lusinga che la camera francese abbia a respingere l'inconsulto aumento, ma fatalmente si sa che possiamo fare ben poco a fidanza colla camera francese, che già — cosa insolita negli annali parlamentari — ebbe già a respingere coll'Italia un trattato di commercio concluso ed approvato dai due governi.

E chechè se ne dica, la Francia trovandosi in tutto sospinta sulla via del protezionismo, per quanto si sappia che il concetto del protezionismo è un concetto reazionario e che quindi la libertà e la prosperità e il progresso delle nazioni crescono soltanto se tolto il protezionismo.

Allorchè Napoleone III inaugurò il sistema del libero cambio, che fruttò alla Francia tante ricchezze, egli aveva contro sè gli economisti francesi e questi economisti prevalgono adesso del tutto.

Lasciamo pure che la camera

abbia a ritornare sulle deliberazioni del senato; in ogni modo è un fatto che noi ci troviamo in uno stato di opposizione fra i nostri e gli interessi francesi; e su ciò ben fece il Mussi a richiamare l'attenzione del governo.

È verissimo che non dobbiamo abbandonarci con precipitazione a rappresaglie: ma dobbiamo pure in ogni modo trovare i modi di tutelare i nostri interessi.

La Francia ha un bel dire che sostiene questi aumenti per premunirsi contro l'invasione dei bestiami americani; il fatto si è che più direttamente ne siamo colpiti noi.

Il governo nostro deve premere diplomaticamente sul francese per spingerlo a sostenere nella camera una diminuzione, ma deve bensì prevedere il caso probabilissimo che la camera non acconsenta, o acconsenta in proporzioni meschine.

Deve quindi studiare i modi di colpire altre industrie, e fra queste vanno senza dubbio annoverate quelle riguardanti le mode.

I nostri governanti furono sempre severissimi nel colpire senza riguardo i consumatori: e vedono l'esempio loro imitato sempre più dalla Francia che oggi per sostenere i pochi suoi allevatori, colpisce appunto i consumatori. I governanti hanno sì poco riguardo ai bisogni dei tuguri dei poveri!

L'eccesso dei voti del senato francese deve produrre una reazione e questa voce di reazione l'ha pronunciata uno dei più forti produttori agricoli d'Italia, il deputato di Abbiategrosso.

Negli oggetti di moda non si colpisce alcuna nostra industria, nè si colpiscono i consumi del povero. È preso di mira soltanto il lusso, e per quanto si colpisca il lusso, non si farà che opera benefica, semprechè si abbia soltanto riguardo a quelle industrie che col lusso si alimentano, per quanto meschine fra noi!

Ha ben ragione l'on. Mussi!

Abbiamo scosso il giogo dello straniero in tante cose; perchè non lo scuoteremo anche nella moda?

Le nostre gentili signore non possono ricalitrare nell'opera patriottica; e nel loro senno e nella prontezza vivace del loro carattere devono redimersi anche dal servaggio della moda. Faccia il governo, tesoro della proposta del Mussi e della buona disposizione delle nostre signore, e, salvo gli altri provvedimenti che credesse del caso, sappia anche colpire la moda invece dei generi di prima necessità.

La Riforma Giudiziaria

Il ministro guardasigilli ha quasi condotto a compimento il primo dei tre progetti di legge per il riordinamento giudiziario, quello relativo alla riorganizzazione della suprema corte di giustizia.

Questa parte del progetto generale su tale importante e delicatissimo tema, dell'amministrazione della giustizia, sarà presentata al Senato quanto prima.

La suprema corte di giustizia risiederebbe in Roma ed avrebbe giurisdizione civile e penale.

Civile in alcuni pochissimi casi provocati più specialmente dai conflitti di giurisdizione e dalla diversa giurisprudenza sui punti più controversi nelle cinque corti di revisione — le attuali corti di cassazione — che sarebbero mantenute con facoltà e competenza maggiore della attuale, cioè in fatto ed in diritto.

La suprema corte che si intende di stabilire sarebbe perciò regolatrice nel vero senso della parola, incaricandosi anche di segnalare al potere legislativo il bisogno di interpretazione autentica ogni volta che una delle corti di revisione non si adattasse ad un punto di giurisprudenza controverso e giudicato diversamente dalla maggioranza delle altre corti.

Questa suprema corte avrebbe poi anche giurisdizione penale unica, facendo capo a lei sola tutti i ricorsi contro i verdetti e le sentenze delle corti d'assise.

Al disotto della suprema corte di giustizia seguitano ad esistere le attuali cinque corti di cassazione, le quali cambiano nome e funzionano in sostanza come veri tribunali di terza istanza, con giudizio tanto sulla questione di fatto, quanto sulla applicazione della legge.

Queste corti di revisione non avrebbero più competenza penale.

Le corti d'appello, con collegio di tre o quattro consiglieri, continuerebbero dal più al meno come sono.

Ma la grande, la profonda innovazione accadrebbe nei tribunali inferiori.

Giudice unico: ecco la grande novità. Conciliatori fino a 100 lire, con facoltà di appellare dalle loro sentenze nelle questioni superiori a 15 lire; sopra di loro il giudice unico, il pretore romano, che determina il fatto ed il diritto, qualunque sia la controversia.

I giudici degli attuali tribunali, i quali si assumerebbero per tal modo nella loro persona una giurisdizione completa, potrebbero tuttavia riunirsi in collegio per alcune ragioni speciali di servizio, non di contenzioso ordinario.

Gli uffici di pretura acquisterebbero una vera e reale importanza, decidendosi da essi in prima istanza tutte le controversie che troverebbero soltanto nella Corte d'appello un giudizio collegiale.

I giudici unici, nelle attuali residenze dei tribunali civili e correzionali, sarebbero pure riuniti in collegio per le materie penali che sono oggi riservate ai tribunali correzionali, con questa grande differenza però, che mentre l'attuale sentenza è data soltanto da giudici togati e che può essere denunciata in appello, quella dei futuri scabinati essendo il risultato di quattro giudici di fatto uniti a tre giudici di diritto, non potrebbe mai essere appellata.

Le attuali Corti di assise per le materie criminali rimarrebbero come sono.

In riassunto le grandi novità sarebbero:

La Corte suprema di giustizia; Le cinque Corti di revisione con giudizio in fatto ed in diritto;

Il giudice unico con competenza universale tanto di materia che di valore;

Il tribunale degli scabinati nelle materie correzionali, con giudici misti di fatto e di diritto e con prevalenza di un voto a favore dei primi.

Il primo progetto è pronto; il secondo che comprende la organizzazione delle Corti di revisione è ancora allo studio; il terzo relativo al giudice unico, ecc., verrà più tardi.

RASSEGNA ESTERA

La legge di coercizione contro l'Irlanda è passata alla Camera dei comuni. — C'è quindi un incaglio di meno pel gabinetto inglese, inquantochè i lordi ben presto la approveranno.

La questione seria sta invece nel fatto di vedere come la legge verrà applicata. E ciò resta ad attendere.

I Greci alla loro volta continuano imperturbati nella loro via, quella cioè di attenersi scrupolosamente alla conferenza di Berlino, ben sapendo che le potenze non possono loro dar torto. Gli ambasciatori alla loro volta incominciano a trattare a Costantinopoli, ma tutto fa comprendere che non approderanno a nulla, inquantochè i Turchi non vogliono addivenire ad alcuna concessione. — Le cose quindi da quella banda continuano a mantenersi oscure e torbide.

A Berlino doppi continuano ad essere i motivi delle chiacchiere. Si sa che ancora non venne risolta la pendenza per le dimissioni dell'Eulemburg; e invece la Corte si occupa alla sua volta del matrimonio del figlio del principe ereditario. I potentati di Europa mireranno tutti a fare una dimostrazione grandissima in favore di chi rappresenta in principalità la forza.

Lasciamoli pure divertirsi!

Queste feste lasciano sempre il tempo che trovano: i popoli vi si divertono al momento, ma sanno nel fondo di pagarle di buona o mala voglia! Potrebbe però venire anche il giorno in cui potrebbero smettere tanta pazienza: e ne sarebbe tempo!

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)

24 febbraio.

Avrete avuto contezza, specie dai giornali, ad esempio dalla *Ragione* e dal *Secolo* di Milano, della questione, se tale era veramente, fatta su dei giornali liberali mantovani, ora è circa qualche mese, contro il cav. prof. de Gioannis, R. provveditore agli studi per la provincia di Mantova. — Quella polemica, accagionata da un principio di moralità, degenerò per parte dei *gròs bonnets* del Ministero dell'istruzione pubblica, in un sopruso.

Già, la è proprio così. — Spiacemi il constatarlo, io più che altri, essendo personale conoscente del signor de Gioannis, dal quale ebbi continue prove di gentilezza tanto private che nell'esercizio delle sue funzioni.

Però egli, che fu causa dell'inqualificabile trasloco del chiarissimo ispettore scolastico Morganti, dal distretto di Bozzolo, e della sospensione dell'onorevole e distintissimo mio amico prof. Berti dall'ispettorato di Revere, non doveva più oltre durare nel suo ufficio a scapito della moralità offesa, dei principii liberali che devono informare l'insegnamento, e dell'atto d'autorità di cui si riveste qualunque governo che si rispetti e che sia civile.

In altri tempi, quando ancora spadroneggiava la più sfacciata consorte al Ministero, il de Gioannis ebbe buon gioco, ma finalmente venne il *dies irae* coll'assunzione del Baccelli, — e noi che iniziammo codesta campagna contro il detto provveditore, in nome della morale offesa, abbiamo vinto.

Il de Gioannis venne traslocato a Rovigo, subendo così una misura di punizione, ch'egli non intende di accettare, e piuttosto di ciò chiede di conseguire lo stato di pensione, andando a stabilirsi a Milano.

Tanto meglio, ed anzi tanto peggio per lui, e *parce sepulchris*.

Il Berti ed il Morganti, particolarmente questo, vennero ritornati con commendevole provvedimento ai loro uffici — ed io faccio di tutto cuore i mi rallegrò all'ottimo prof. Baccelli che da ministro non sconfessa mai i principii di positivo insegnamento e di libero pensiero da lui sempre professati.

Gli egregi deputati ed amici onorevoli D'Arco e Cadenazzi sino da domenica scorsa sono ritornati a Roma, — il progetto di legge d'iniziativa del primo, di cui ebbi già ad accennare in questo giornale, avrà certamente i suffragi della maggioranza al Parlamento, e così, gli è tempo, si otterrà in questo l'applicazione di una più equa osservanza del principio della giustizia distributiva.

Si accenna fra i crocchi degli amici che due dei redattori della locale *Gazzetta di Mantova* vadano altrove a scrivere il loro dire sopra altri giornali, ed anzi dicesi che abbiano la posta, insieme, a Milano, per essere ospiti del giornale il *Corriere della Sera*.

Auguro ai colleghi che trovino là meno difficoltà nell'esercizio dell'arduo loro ufficio, e non dico altro, memore dell'aforismo che davanti ai morti, come ci parlò Cialdini all'indomani della resa di Gaeta, il soldato perdona.

Come ebbi ad accennarvi, e quasi a conferma dei miei voti, le elezioni di ballottaggio alle cariche d'amministrazione della locale Banca popolare riescirono completamente a trionfo della lista concordata, e di parte progressista. — Così pure a quelle della Banca agricola provinciale.

Codesto risveglio delle persone competenti, che danno ragione, col voto, agli apprezzamenti ed alle idee del nostro partito, è commendevole, ed è un indizio maggiore a conferma di ciò di cui già vi tenni parola che il paese trovasi in uno stato di imminente trasformazione di partiti, locchè m'è confermato pure dall'accenno, reso a mia cognizione da poco, che il Depretis intende ritirarsi dal Ministero per sedere al centro sinistro per attuare quel *partito nazionale* ch'era vagheggiato da Nicotera quand'era nel caso di farlo, e che la debolezza di Sella ha impedito che venisse attuato. — Ora Sella sta ripensando, pur troppo, alle occasioni fallite, e mi dispiace il constatare che non sarà lui certo che avrà il sommo bene di attuare codesta nova rivoluzione pacifica delle manifestazioni politiche della nazione.

Pel bene della patria e per il suo

avvenire io mi auguro che l'onorev. Depretis getti in un canto l'abito già troppo sciupato di *Fabio cuntactor*, e sia veramente quale è, un egregio uomo di Stato, — giacché al nostro paese, pel bene inseparabile del re e della nazione, abbisogna che in queste contingenze ci sia l'uomo da tanto di riannodare i veri patriotti che per differenza sola di metodo ora combattono, esaurendosi, a destra ed a sinistra.

La veglia data da quella bellissima gentildonna ch'è la signora Virginia Chigi di Bagno, riesci splendidamente e le cortesi e nobili tradizioni che formano l'istoria della casa ebbero un'altra conferma. — La *mise* proprio *chic* di molte delle signore intervenute, e che s'adagiavano con squisita eleganza sulle persone pomposamente belle, mi facevano rimpiangere di essere nato vent'anni prima — ed non poter essere nel caso di dividere con qualcuna, non con varie, giacché io sono egoista, sapete, in ciò, il turbinio di una carola di waltz.

Le veglie al circolo riescirono tanto tanto, attraenti. — C'erano così gentili e bellissime signorine e dame, che l'occhio rimaneva troppo... poche volte estatico nell'amabile contemplazione delle loro attraenze.

E fra i divertimenti onde si intrecciavano le danze non mancavano ivi le geniali distrazioni — e si ebbero alcune serate musicali che furono date da tutta l'élite dell'arte che ora trovansi in Mantova.

Faccio le mie schiette congratulazioni agli amici della presidenza del Circolo, giacché la loro squisita e gentile attività merita l'omaggio di tutti i buoni.

Il veglione ultimo mascherato, per inviti personali, dato al Teatro regio, il migliore di Mantova, riesci discretamente — così anche quelli al Teatro Andreani; nel mentre ho a caro di constatare che quello dato or ora, da un comitato di egregi conoscenti, al Teatro sociale, a scopo di beneficenza riesci proprio splendidamente bene — bravi tutti.

Venne presentato un progetto di sistemazione della foce di Mincio mediante la costruzione di una chiusa a Raveruolo. — È necessario che una qualche cosa facciasi, giacché gli è troppo tempo che i ruderi ideati e costruiti dal Bertazzolo siano restaurati.

Una società rappresentata dall'ing. progettante ha fatto un'offerta al ministero, che però dubito voglia essere accettata — giacché, a mio credere,

è più opportuno ed efficace che tutti i lavori, specie poi i grandiosi e radicali non sieno fatti da estranei al Corpo del Genio Civile essendo a mio giudizio, sonata l'ora nella quale così malvezzo era seguito per molte opere in addietro.

L'illustre amico cav. Bartolomeo Zacci, chiarissimo legale, e noto per lavori di commenti fra gli studiosi del foro, ebbe ad offrire, in due letture, una dissertazione sul tema *il diritto secondo l'evoluzione*. — Con questo lavoro si è mostrato ancora una volta nel campo scientifico che la scuola positivista fra noi conta dei sapienti e doti cultori — e ciò gli è anche troppo conseguente, secondo il mio vedere, nella patria che ospita Ardigò e che ha Ferri, Tamassia, Govi, Zoia, Bertolini e tanti e tanti altri fra i più cari e valorosi suoi figli.

L'egregio cav. Jacopo Martinelli, ing. capo provinciale, ci fece udire una sua lettura *sul lago di Garda ed il suo emissario*, la quale presenta nelle proposte delle lacune che alla regolarizzazione di codesta importantissima questione, materiale per noi e scientifica per tutti, sono evidentemente necessarie. E' da desiderarsi che le solite commissioni, che per tali studi si nominano, non siano formate da persone poco competenti e che una buona volta si prenda esempio dalla studiosissima America e dalla Francia in argomento e che anche qui gli Abbat ed Humprijes ed i Bazin e Gauguillet possano lodevolmente esplicarsi.

CORRIERE VENEIO

Battaglia. — A cura e a beneficio della Società Filarmonica, nella sera di domenica 27 febbraio avrà luogo, dalle ore otto pomeridiane fino alle tre antimeridiane, gran Veglione mascherato al teatro Marigo.

Cadore. — La Commissione che, come dicemmo, le rappresentanze del Cadore elessero per studiare la questione della ferrovia Vittorio-Perarolo è composta dei signori cav. Genova Sindaco di Pieve, cav. Luigi Coletti, co. Luigi Sormani Moretti senatore, cav. A. Malcolm, cav. Antonio De Pol, cav. Osvaldo Palatini, Pio Monti, Achille Vecelli.

Pozzuolo. — Tra breve sarà aperta la Scuola per gastaldi a spese del legato della co. Sabatini e con cooperazione della Provincia e del Governo. Per questa Scuola il paesello di Pozzuolo acquisterà maggior importanza che non ebbe sinora, e si avrà provveduto al progresso agricolo del Friuli.

Treviso. — Siebel ci scrive: In una mia corrispondenza, giorni sono, aveva dato la notizia senza commentarla, che si era fatto la proposta di una festa di beneficenza ma che

— Gemma andarsene? E dove? — chiese di soprassalto Lambertini?

— Dove? Ma Gemma ha diciassette anni, amico mio, e vorresti ch'io fossi così egoista da tenerla qui chiusa con me, il giorno in cui un uomo dabbene ed innamorato volesse diventarle marito?

Se il vecchio impiegato non avesse chinato la testa sul petto per nascondere due lagrime che gli solcavano le guancie si sarebbe spaventato del pallore che a queste sue parole avea coperto le gote del professore.

Questi stette un minuto immobile, come fulminato, poi portando la mano al cuore, mormorò con voce inintelligibile:

— Dio! Dio! che cosa ho mai?

Il padre di Gemma sollevò la testa e:

— Che cosa ne pensi? — richiese.

— Che hai mille ragioni — balbettò il poveretto, e balzò in piedi come per lo scatto di una molla, ch'aveva veduto la Gemma entrare dal cancello e correre a coprire di baci la testa del babbo suo.

— Ma cos'avete tutti due — chies'ella — che siete così pallidi e così tristi?

Il vecchio impiegato guardò allora in volto il professore, e stupì al vederlo così smorto. Questi si scusò con tronche parole, e poco dopo, colto a volo un pretesto, uscì colla tempesta nel cuore da quella casa.

questa per la ristrettezza del tempo veniva rimandata a metà Quaresima. Ad alcuni cittadini non garbò che quest'anno il Carnevale avesse a lasciarsi senza asciugare una lagrima al povero, e si raccolsero per vedere se era possibile organizzare qualche cosa per venirgli in aiuto, ma ostacoli creduti insormontabili si opposero all'effettuarsi della felice idea e con rammarico venne anche questa abbandonata. Per la carità il troppo tardi non esiste, e ciò che non fecero quegli egregi cittadini, ai quali certo non mancò la buona volontà, si proposero di fare i nostri operai ed eserciti e costituitosi un Comitato promotore, con solerzia piuttosto unica che rara, in brevissimo tempo la loro idea diveniva un fatto compiuto. E domenica avremo un Veglione il cui introito, detratte le spese, andrà a beneficio dell'Asilo infantile e della Congregazione di Carità.

Sia lode ai nostri operai ed eserciti e possa uno splendido successo coronare l'opera benefica che, con animo filantropico, organizzarono e diressero.

Trieste. — Il contrabbando degli zuccheri viene esercitato su vastissima scala in quei paesi, e centri importantissimi di tale operazione per le finanze dello Stato sono i paesi di Torre Belvicino e Recoaro, prossimi al Tirolo, ove viene eseguita con la massima libertà da centinaia d'individui.

Tolmezzo. — Il Ministero delle finanze, su analoga proposta della Prefettura e in vista delle condizioni finanziarie del Comune di Tolmezzo, ha consentito accché il debito di lire 13,000 del Comune verso l'Erario per concorso alla costruzione della ferrovia Pontebbana venisse ripartito in cinque annualità.

Udine. — Il Ministro d'agricoltura industria e commercio ha già accordato pel 1881 un sussidio di duemila lire alle Scuole d'arti e mestieri della Società operaia.

Venezia. — Nulla è ancora stabilito circa il successore del comm. Lavini nella Procura generale di Venezia. Sono infondate le voci che accennerebbero al comm. Colapietro come nuovo procuratore generale presso la Corte d'Appello.

Vicenza. — Con circolare in data Roma 23 febbraio e diretta ai consiglieri comunali il conte Colleoni acconsente a rimanere ff. di Sindaco di Vicenza.

CRONACA

High-life. — Il domani di una festa da ballo è sempre un giorno scolorito e monotono.

C'è una ridda di suoni e di colori, d'armonie e di movimenti, discintillii d'occhi e di gemme, che danza confusamente nella testa, aggirandosi come una visione — chiudete gli occhi e vedete la dama più bella apparire e dileguare nel turbine di un waltz — chiudete gli orecchi e udite l'armonia dell'ultima quadriglia che echeggia un attimo e si perde e muore.

Aprite nuovamente gli occhi e gli orecchi — ecco: un raggio di luce

La inattesa, la tremenda rivelazione dell'animo suo lo aveva atterrito. Egli amava Gemma!

IV.

Da quell'ora che lotte tremende, che ansie penose, che notti affannate ed insomni!

Il cuore giovane, vergine ancora, avea dei battiti, che facevano tutto trasalire quel corpo scarno e già vecchio — le gioie che egli non avea mai prima di allora sognate gli si dipingevano tutte nella mente con colori risplendenti di rosa ed oro, sentiva il sangue affluirgli alle tempie con un rumore sordo, e sentiva nel tempo istesso una voce che nell'intimo della coscienza gli rimprocciava quegli entusiasmi e che colla severità di un giudice gli diceva:

— Vergognati, vecchio fanciullo, vergognati!

Ed egli tentava di impor silenzio a questa voce potente che lo faceva rabbrivire, tentava di illudersi se stesso, di fingersi giovane, ancora pieno di vita e di ardori, avido di ebbrezze; ma l'occhio gli cadeva su di uno specchio, e quella sua testa calva e gialla, quella sua barba nera un po' brizzolata, quelle sue labbra scolorite gli facevano terrore.

Si figgeva le unghie nella carne e piangendo come un bambino esclamava: — O giovinezza! giovinezza!

scialba viene da un cielo freddo e grigio a colpirti gli occhi e vi fa pena, mentre le voci dell'affaccendito giornaliero dileguano la ricordanza di quell'ultima nota.

È il risveglio. Ciò avviene sempre: se poi la festa da ballo fu splendida in tutta l'ampiezza di questo aggettivo, cosicché vi siete addormentati sotto il fascino di una visione incantevole, il risveglio è più brusco — è doloroso quasi.

Che brutto giorno l'indomani di una festa!

Io lo sento quest'oggi.

La festa che ha dato ieri sera nel suo palazzo la signora contessa Revedin Pittarello fu splendida veramente, ed io ho subito il fascino di quella visione di cui dissi dissi.

Subisco ora il risveglio.

Ma veniamo alla festa. Essa era incontrastabilmente la *great attraction* della stagione.

Il carnevale era apparso appena nei foglietti del calendario, e già si discorreva di questo ballo *monstre*, che col solito buon gusto, colla solita cortesia preparava ai numerosissimi amici la signora Pittarello.

Doveva essere un avvenimento nell'*High-life* padovana — e lo fu.

Colla festa di ieri la contessa Pittarello inaugurava una nuova sala da ballo.

Un amore di sala — in cui la sobrietà delle tinte, la semplicità degli addobbi sposandosi ad un'eleganza perfetta, nulla rimane a desiderare nemmeno all'occhio del critico più sofisticamente noioso che passeggi la sua prosopopea.

La sala è vastissima — di forma rettangolare — dipinta e stuccata in bianco, tappezzata in damasco a fiorami — l'adornano sulle finestre e sulle porte dei rosoni contenenti dipinti pregevoli di puttini — la illuminano due stupende ciocche di Murano tutte fiori e rabeschi, dalle quali la luce del gaz arriva temperata dolcemente frammezzo ad una campana di cristallo irridato.

L'orchestra ha la sua loggia in alto — di fronte un vasto specchio... bersaglio a sguardi curiosi di dame e — diciamola pure — anche di cavalieri affannati se il turbinio della danza ha scomposto la scrivinitura accurata o il nodo della cravatta candidissima.

Questa la cornice.

Cornice splendida vuole quadro incantevole — e siccome le copie guardano sempre l'originale, così io di quel quadro non fo la riproduzione: affermo solo che incantevole lo era.

Se nel suo assieme la ricchissima

Poi a quel dolore immenso, a quella infinita ed acre voluttà delle lacrime, sottentrava lentamente la speranza che colle sue piccole dita di fata lo sollevava alle più care gioie.

Egli vedeva disegnarsi sulla parete, sotto il ritratto della mamma sua, il profilo della Gemma che pareva fissarlo con un occhio pieno d'ogni promessa e con un sorriso che pareva dire: — Non temere! Un po' di coraggio! Son tua.

E allora che torrente di eloquenza gli veniva alle labbra — con quanto amore egli parlava a quel fantasma creato dal suo amore, con quali ardenti parole giurava che l'avrebbe fatta felice, che avrebbe asciugata coi suoi baci qualunque lagrima avesse bagnato i suoi occhi di vergine.

Poi il fantasma scompariva e con lui tutte le speranze e quelle fervidissime gioie — la realtà nella sua crudele interezza gli si svelava.

C'era sempre quello specchio davanti a lui che pareva deriderlo!

Addio, da quella sera, placidi studi nella allegra stanzetta — addio lunghe serate trascorse su qualche antico libro al chiaro della lucerna che illuminava gioiosamente quella fronte severa, quell'occhio lampeggiante la voluttà dello scienziato che ha rubato alla natura uno dei suoi segreti. — Addio care e simpatiche ore di calma e di riposo in cui l'austero professore con la cura di una vergine inuamo-

sala offre un complesso perfettamente armonico, cosicché l'occhio vi si riposa dolcemente, le gale coppie che vi si aggiravano per entro ieri sera ne completavano l'armonia.

Figuratevi. Signore ce n'erano circa sessanta — gli uomini in maggioranza, naturalmente.

Qui comincierebbe l'imbarazzo del cronista se dovesse enumerare una ad una le *toilettes* splendidissime che gli passarono sott'occhio nella magica scena: il raso, il broccato, il velluto, le fulgide gemme, gli occhi leggiadri, tutto meriterebbe un elogio speciale ma... ma ci vuol altro.

Ho visto il corrispondente di un simpatico giornale romano trasalire sotto la sua divisa ad ogni acconciatura che lo colpiva e levar la matita e scrivere su un povero cartoncino piccino, per dritto e per traverso, e titoli e nomi, e descrizioni, ed ho pensato fra me:

— Ecco un reporter che compirà l'opera mia: beato lui che ci guadagnerà dei deliziosi sorrisi.

Io dal mio canto abuserò di una metafora che i cronisti hanno sciupata oramai e dirò: in uno splendido mazzo di rose, tutte belle, tutte profumate, tutte fresche chi cerca la rosa più bella, più profumata, più fresca?

Ci vuole della discrezione a questo mondo!

La *mènu* di un *buffet* squisito attrasse dame e cavalieri fra l'una parte e l'altra della festa.

Innaffiata un'ala di fagiano in una patera di *champagne*, la danza si riaccese e si protrasse animata.

Giunse l'ora del *cotillon* — e se anche, il che certo non era, a quell'ora fosse languita la festa, esso avrebbe avuto potere di ridonarle il brio e lo slancio delle ore prime.

Che profusione e splendor di regali! che eleganza di figure!

Decisamente la festa della signora contessa Revedin Pittarello lascerà rimpianti e farà epoca.

In mezzo a tanto turbinio di persone e di cose i padroni di casa ebbero per ogni invitato una parola, un sorriso, una cortesia.

Unite all'eleganza artistica ed allo sfarzo la gentilezza più cordiale, e dite se il cronista può avere esagerate le tinte.

Beneficenza e ringraziamento. — Annunziamo già che Toni il bravo cameriere del Caffè Vittoria aveva perduto il portafoglio contenente circa cinquanta lire!

Or bene! siamo lieti di poter ora annunziare che alcuni avventori del Caffè, commossi del danno del povero

rata puliva le cornici ai ritratti di quei poveri morti, e mutava i fiori nel vaso che innalzava fino a loro le carezze di un profumo e che pareva una gentile lampada votiva; addio e forse per sempre. La tempesta che si era suscitata in quel cuore era tremenda quanto uno di quelli uragani che schiantano le quercie più annose nelle vergini selve dell'America — se il cielo non si rifaceva sereno quel povero cuore si sarebbe spezzato.

Questa lotta atroce, incredibile, durò un lungo anno!

Il dopopranzo di un giorno in cui più degli altri aveva sofferto, il Comendatore Lambertini balzò in piedi risoluto. Si piantò in testa il cappello ed uscì, avviandosi diritto alla casina rosa.

Era proprio quella sera in cui noi abbiamo veduto Gemma corrergli incontro e fargli un zinzino di broncio perchè da qualche giorno non s'era fatto vedere.

In quel lungo anno di lotta di cui ho tentato dare una pallida idea, il professore Lambertini ben comprendendo come il cessare le sue assiduità avrebbe fatto sospettare alla Gemma e a suo padre che qualcosa di straordinario accadeva, aveva sempre mantenuto il suo solito sistema ed aveva continuato ad andare ogni sera alla casina rosa. (Continua)

Inverno in fiore

NOVELLA

Ripenso che se avessi capelli sulla fronte, questi sarebbero bianchi quasi come i tuoi, e che quando sarò morto nessuno avrà una lagrima per la mia povera tomba — e allora, caro te, mi invadono l'animo le più nere idee e un'aggia profonda della vita, uno scoraggiamento che mi avvilitisce.

— Ma credi di provarli tu solo? — interruppe commosso il padre di Gemma. — Ah! tu ti lagni del tuo isolamento, ma che cosa hai fatto in tutti i tuoi cinquant'anni per evitarlo? — eppoi, vecchio mio, tu ci devi essere avvezzo!

Ma io pover uomo, che mi ho fatta una famiglia — che mentre da solo avrei potuto scialarla da signore, ho dovuto lesinare sopra una crazia perchè nulla le mancasse, e che poi ho veduto la mia povera Elena calar giù nel sepolcro, dimmi tu con qual cuore devo andare incontro all'isolamento che mi attende quando Gemma se ne andrà?

Toni, fecero fra di loro una colletta e fecero così giungere nelle mani del Toni la somma equivalente.

L'atto generoso non ha bisogno dei nostri elogi; ringraziamo però vivamente quegli egregi a nome del beneficato, che non sa proprio in quale modo dimostrare loro la sua vivissima gratitudine.

Rivolta. — In questo punto ci giunge notizia che un consesso giudiziario sarebbe partito, assieme al maggiore dei carabinieri per Pieve, dove sarebbe successa una seria rivolta, nella quale, dicesi, sarebbe rimasto ferito un carabiniere.

Appena assunte più dettagliate notizie, ne informeremo i lettori!

Società di mutuo soccorso dei parrucchieri. — Il Comitato esecutivo della Società, soddisfatto per i numerosi soci iscritti finora, nel mentre ringrazia i medesimi per la loro spontanea e concorde cooperazione, li assicura in pari tempo che le sorti della stessa, sono di già assicurate; e se si mantengono compatti sempre e di buona volontà, avranno il vanto d'essere stati i benemeriti fondatori d'un Sodalizio, che offrirà loro non lievi vantaggi.

Avvisa inoltre che per l'accordo stabilito nel 17 gennaio scorso, a partire dalla prima domenica di Quaresima e feste successive, i negozi di parrucchiere e barbiere dovranno essere chiusi non più tardi delle 4 pomeridiane.

Tale disposizione venne unicamente presa, perchè all'ora suddetta essendo di già compiuto il lavoro, torna inutile un sacrificio maggiore, sia da parte dei padroni, che degli agenti. Essa non si intende obbligatoria che per quelli che nel 17 anzidetto hanno firmato la convenzione, e che riceveranno dallo stesso Comitato i cartellini per esporre nei loro negozi.

Sarà libero ad ognuno di tener aperto tutto il giorno del Santo, la Domenica successiva e le quattro ultime feste di Carnevale. Come per avere in tutto l'anno un'intero giorno di riposo la seconda festa di Pasqua è stabilito che siano totalmente chiusi gli esercizi.

Veglione di beneficenza. — Con molta gentilezza i signori del Comitato pel veglione di beneficenza ci hanno assicurato che il non averci spedito il biglietto fu una pura dimenticanza.

Naturalmente l'incidente è più che esaurito, e facendo i nostri ringraziamenti al Comitato per la gentile spiegazione, ci compiaciamo che egli sia così perfettamente riuscito nell'opera sua.

Casino Pedrocchi. — Lunedì sera avrà luogo la grande festa con inviti.

Riescirà certo brillantissima.

Grande Veglione mascherato. — Stasera al teatro Concordi vi sarà un veglione mascherato di gala; il Teatro sarà splendidamente illuminato e ornato di fiori; doppio il concerto musicale.

Vi saranno sei premi per le migliori maschere.

Tutto promette che riuscirà un veglione sui fiocchi!

Avanti, padovani! Divertitevi finchè ne avete tempo! il carnevale è sugli sgoccioli. Approfittatene!

Teatro Concordi. — La beneficiata della signora Bernau Galignani fu splendidissima.

Riassumendo telegraficamente la cronaca si può dire: Teatro affollatissimo; applausi interminabili alla beneficiata; sincero entusiasmo, ricchi doni fra cui un elegante bracciale, otto fra mazzi e corbeilles e due corone.

Mille felicitazioni all'artista valentissima.

Incendio. — Il nostro suburbio ha una casolare di meno.

I figli del villico Giuseppe Bevilacqua si trastullavano accendendo dei fuochi. Non l'avessero fatto!

Il fuoco investì il casolare che rimase totalmente distrutto.

Proprietario ne era certo Rossini Luigi, che ne ebbe un danno di lire 300.

Fortunatamente il Bevilacqua riuscì a salvare tutto.

Sacco nero della provincia.

a) In Monselice un barbiere percosse con pugni e calci una esercente salsamentaria. Fu arrestato.

b) Furti di polli in Ospedaletto, S. Fidenzio, Este e Camposampiero.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti in Prato della Valle dalle quattro bande riunite del 39° e 40° reggimenti fanteria, del Comune e dell'Unione nel giorno 27 febbraio 1881 alle ore 1 pom.:

1. Marcia — *Sul Po* — Palumbo — Diretta dal maestro Giuseppe Palumbo (Banda del Comune).

2. Potpourry sul *Guarany* — Gomez — Diretta dal maestro Vincenzo Frelich (Banda Unione).

3. Potpourry sul ballo *Devadacy* — Dall'Argine — Diretta dal maestro Germano Valesio (Banda 40° fanteria).

4. Finale II° — *Aida* — Verdi — Diretta dal maestro Enrico Simoni (Banda 39° fant.).

5. Atto I° — *Traviata* — Verdi — Diretta dal maestro Giuseppe Palumbo (Banda del Comune).

6. Galop — *Bavardage* — Strauss — Diretta dal maestro Germano Valesio (Banda 40° fant.).

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un orecchino d'oro.
Due chiavi.

Per la prima volta
Un secchio.
Una mantellina.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Due chiavi.

Una al di. — Fra due male lingue:
— Perchè al mondo abbiamo più donne che uomini?
— Perchè il mondo deve essere una valle di lagrime!

Dopo lunghe trepidazioni che avevano posto nel più vivo contrasto gli affetti e le speranze dei suoi amici ed ammiratori, stamane alle ore 4 spegnevasi quella nobilissima esistenza che fu il professor **Ferdinando Coletti**.

Suoi decisi avversari politici ne ammirammo sempre l'ingegno e le tante altre non comuni doti di cui andava fornito. E spesso ci dolse di avere un tale avversario fino dal giorno in cui l'ebbrezza della sospirata liberazione del paese dal servaggio straniero lo pose fatalmente alla testa di quella camarilla che nelle proprie ferree mani tenne sempre le sorti della nostra città; e per quella camarilla fu egli come la chiave di volta del superbo edificio.

E sembra pure fatale ch'egli appunto abbia così inopinatamente a sparire dalla scena del mondo, quando le varie screpolature dell'edificio denotano che quell'edificio non ha più la stessa solidità, che i suoi aderenti vagheggiavano e credevano.

Ingegno facilissimo, modi gentilissimi, oratore facendo persuasivo stringente quale nessuno forse in questa città, eruditissimo, tenace nei propositi, lavoratore indefesso, era una tale intelligenza superiore che non poteva certo rimanere gregario; ecco perchè fu sospinto dal suo destino e dalla forza dell'animo suo ad essere, quale e come doveva, solamente un capo.

Vedevasi però bene spesso a disagio; e certamente bisogna riconoscere in lui l'uomo che giammai piegò a concessioni in affari chiesastici, poichè in cose di libertà di coscienza non divideva i pregiudizii meschini dei suoi amici,

ma elevavasi in una sfera superiore e veramente liberale. Aveva sessantadue anni! Era simpatico di persona, snello, ilare sempre, quando le gravi lotte del pensiero non lo chiudevano in sé, rendendolo taciturno e severo.

Dal nulla seppe elevarsi colle sue indefesse fatiche a sì nobile punto: e fu professore della nostra Università stimatissimo e membro rispettato di varie Accademie ed Atenei.

Muore ad un mese dal giorno che spirò quel Paolo Gorini con cui divise la gloria di fecondare il principio della cremazione dei cadaveri, che oggi si fece tanta strada nella pubblica opinione in omaggio precipuo alla libertà di coscienza.

Ma queste colonne sono brevi per lui: a noi basti, con animo superiore alle meschine divisioni di parte, rendere addolorati pieno omaggio alla memoria di un uomo che ebbe parte tanto attiva nel movimento intellettuale e materiale del paese anche nel suo risorgimento politico e gli servi di lustro nei molteplici incarichi, come nelle più splendide ed utili pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto strumentale.

BIRRARIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale strumentale alle ore 7.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 26 febbraio 1881
VENEZIA 35-45-78-87-4
BARI 66-47-1-34-54
FIRENZE 58-86-54-16-52
MILANO 14-55-21-45-28
NAPOLI 28-56-21-8-31
PALERMO 9-56-89-72-10
ROMA 44-90-7-85-50
TORINO 87-34-28-5-74

CORRIERE DELLA SERA

(Fino al momento di andare in macchina non ci sono giunti i giornali di Milano e Torino.)

Notizie interne

Credeasi che il 7 di marzo comincerà alla Camera la discussione sui sussidi al municipio di Roma.

— La Commissione parlamentare per il reclutamento dell'esercito accetta il progetto ministeriale, salvo alcune modificazioni.

E' inesatto che si sia proposta la riduzione della ferma.

— Sui provvedimenti in favore di Roma sono iscritti a parlare contro: Sanguinetti, Toscanelli, Maiocchi, Saladini, Mussi, Folcieri e Berti F.; in favore: Ruspoli A., Odiscalchi, Teano, Massari, Ruspoli E., Giovagnoli e Brunetti.

Notizie estere

Francia e Stati Uniti d'America si sono accordati sulle basi per la convenzione monetaria.

— I senatori francesi spingono la loro esaltazione al punto da voler porre in istato d'accusa il ministro della guerra.

UN PO' DI TUTTO

Che cosa fa il papa. — Il battibecco che c'è stato tra il papa e il cardinale Oregio, non è il solo, e parecchi altri cardinali hanno provato il malumore papale; a papa Pecci sembra che tutti facciano nulla, che tutto vada male, che non ci sia da fidarsi di alcuno.

E' così che fa tutto da sé e lavora molto, lavora giorno e notte, un lavoro uggioso di dettaglio; ne avviene che ogni tre o quattro giorni rimane spassato, in uno stato di prostrazione che impensierisce molto i famigliari e dà origine alle frequenti voci, e il più delle volte vere, di malattia. Oltre il disbrigo degli affari della

cattolicità, papa Pecci non crede di aver chiusa bene la sua giornata, se, prima di andare a letto, non consacrà un'ora alla lettura di posti latini, di cui è appassionatissimo. Se altri legge, egli commenta.

Spesso, andato a letto non gli riesce ai dormire. Impaziente, si leva e torna a lavorare. Il mattino è in uno stato di deperimento, che fa paura e i suoi nervi sono così scossi dall'insonnia e dalla stanchezza, che guai a chi osi, non di contraddirlo, chè nessuno l'oserebbe, ma permettersi alcuna osservazione che non gli garbi, od arrecar notizia che non sia di genio suo.

Il cardinal Nina, già segretario di Stato, ci rimise la salute, e ci avrebbe rimesso la vita se non avesse abbandonato quel posto che fu errore da parte sua aver accettato, non avendone le attitudini. Il cardinale Jacobini riesce sì meglio del Nina a contentare il pontefice; ma quelli che lo conoscevano, e lo rivedono adesso, dicono che il Jacobini gioviata di una volta non c'è più e con simulata pietà ripetono: «La voce del cantor non è più quella.»

I signori Laurenzi e Boccali, il primo in specie, sono quelli che continuano a godere la fiducia piena del papa.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Telegrafano dalla Maddalena: Il generale Garibaldi e la sua famiglia sono arrivati stamane (23) alle ore nove sul piroscalo «Cristoforo Colombo.»

La traversata fu felicissima; la salute del Generale è buona, quella di tutti gli altri di sua famiglia è ottima.

— Telegrafano da Licata: Dopo dieci anni di lavori passati in vicenda in vicenda finalmente in questo momento (24) arriva qui il treno inaugurale della ferrovia. La popolazione intera, accorsa festante, acclama al prefetto della provincia senatore Tamaio, e saluta la rappresentanza del Consiglio provinciale e le altre notabilità intervenute col grido di viva l'Italia!

— Telegrafano da Torino: Tutte le principali Banche di Torino domandarono al Governo di partecipare all'operazione per l'estinzione del corso forzoso. Il ministero rispose che terrà conto dell'offerta.

Notizie estere

Telegrafano da Vienna: Il rappresentante del governo sciolse ieri l'assemblea degli studenti, che si era riunita per discutere la riforma elettorale.

— Si ha da Trieste: Confermasi che la Turchia spinge alacremente gli apparecchi di guerra. Dervis-pascià avrebbe il comando supremo dell'esercito contro la Grecia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 25. — Il Senato approvò il diritto sulla importazione del frumento di 60 centesimi per cento chilogrammi diggià approvato dalla camera.

Gli uffici della Camera hanno eletto una Commissione per esaminare la proposta, di ristabilire lo scrutinio di lista; quattro commissari soltanto sono favorevoli alla proposta ed otto contrari.

PARIGI, 25. — La Grecia fece chiedere all'Inghilterra di intervenire in suo favore modo diritto personale. (?) (?) L'Inghilterra ricusò (1).

LONDRA, 25. — Gladstone sta meglio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Gli ambasciatori decisero di adoperare la forma collettiva per i rapporti colla Porta riguardo alla Grecia.

BUKAREST, 25. — Boerescu ritirò le dimissioni che il principe non volle accettare.

BERLINO, 25. — La principessa fidanzata è giunta e fu ricevuta con acclamazione. Gli ambasciatori le presentarono le loro felicitazioni.

PARIGI, 25. — Le notizie sparse (1) Siamo alle solite! i telegrammi riescono sempre più indecifrabili. Così il nome di una tribù tunisina varia più sotto in un solo telegramma per ben tre volte.

dallo *Standard* su un violento alterco fra il Bey di Tunisi e il console francese sono false. L'ultimo colloquio fra il Bey e Roustan non ebbe nessun carattere di vivacità.

L'*Agenzia Havas* rettificando le informazioni della *Riforma* dice che la tribù tunisina dei Kroumions tentando di rubare del bestiame alla tribù algerina degli Aouaou, fu respinta. I Kroumions ritornarono il 16 febbraio in numero di 300 capi, e diedero un vero combattimento agli algerini. Indietreggiarono soltanto allorchè seppero che le autorità francesi prenderanno misure. Gli Seychi dei Kroumions riconobbero essi stessi la loro colpevolezza poichè vennero quindi all'accampamento francese per offrir garanzia e per promettere una indennità.

LONDRA, 25. — (Comuni) — Hartington smentisce che il gabinetto attuale o il presidente abbiano promesso alla Russia di non restare a Kandahar. Grandfield dice che le trattative di pace coi Basutos sono rotte. Dilke dice che la Grecia non chiamò tutte le riserve sotto le armi ma soltanto alcune classi.

BERLINO, 25. — Il Reichstag terminò in prima lettura il bilancio. Il duca di Rostat (?) ed il principe Arnolfo di Baviera sono arrivati. La città è imbandierata.

VIENNA, 25. — La Camera approvò il progetto Liembach riguardante le scuole. Sturm dichiarò in nome dei suoi amici di considerare la votazione nulla, non essendo stata votata colla maggioranza di due terzi reclamata dai costituzionali.

LONDRA, 26. — (Comuni) Riprendesi la discussione nel progetto di coercizione. Gli Irlandesi si oppongono in tutte le maniere all'approvazione. Il progetto infine viene approvato con 281 voto contro 36.

LONDRA, 26. — Gladstone continua a migliorare. — La regina domanda spesso notizie; tutti i diplomatici lo visitano. Egli incomincia ad occuparsi degli affari coi suoi segretari.

I giornali pubblicano una lettera di Parnell a Hugo in favore dell'Irlanda onde ottenere il potente suo intervento.

PARIGI, 26. — Il *Memorial diplomatique* dice che si tratterebbe di cedere Candia alla Grecia in luogo dell'Epiro. L'Inghilterra non si opporrebbe.

LIVORNO, 26. — I funerali di Malenchini riuscirono imponenti. Le botteghe erano chiuse. Le strade principali erano parate a lutto.

FIRENZE, 26. — L'*Economista di Firenze* è informato che il Sultano di Zanzibar organizza una compagnia di navigazione nei porti Arabi ed Egiziani del Mar Rosso, toccando Hodeida, Massua, Suakin, Assab. Ciò porterà alla stazione italiana un più rapido sviluppo commerciale.

BERLINO 26. — L'ingresso solenne della principessa fidanzata fu salutato da ovazioni entusiastiche di immensa folla.

Il ricevimento al castello fu splendido. Dopo firmato il contratto di matrimonio, l'imperatore condusse la fidanzata ai suoi appartamenti.

L'imperatore accettò la dimissione d'Eulemburg.

È smentita la voce che la missione di Hatzfeld a Costantinopoli sia fallita. Hatzfeld non ha una missione speciale, è incaricato di agire d'accordo con le altre potenze.

La Porta ha risposto alla Nota degli ambasciatori.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

Estrazione di Venezia

26 Febbraio

35 - 45 - 78 - 87 - 4

N. della D.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né sorse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Gondra detta:

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.
 Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.
 Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
 Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.
 Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.
 Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.
 Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.
 Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.
 Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
 Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.
 Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ANTICA ACQUA

PEJO

FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalatabile.
 La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
 Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.
 Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2379)

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Colorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica **ERCOLE PULZONI** Piacenza, Via al Duomo, N. 3.
 Guardarsi dalle Contraffazioni.
 Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (23390)
 Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50



Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

Il Fossato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Contro l'Anemia, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Serofolo, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai fanciulli, Ragazzo, Convalescenti, ecc.
 Preparato a LYON (Francia), Cour de Brosses, 174
 Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 98

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici ESEGUISCE

Viglietti da Visita

LA CARTONCINO ELEGANTE
 A LIRE 1.50 AL CENTO

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio, ecc., ecc.
 Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.
 Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori **CESARE WEILL E COMP.**
 Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2363



FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto la legge della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.*

ROMA. Il 13 marzo 1860. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso guastato dal piano successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ammetterla da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno con un bicchiere d'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbrili, periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, preferibilmente i seguenti od inozuanti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.

4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con un variegato di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che, sopra ogni contenzione un liquore così utile, che non fanno certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzini Dott. **Bacchi**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI. gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano rasoati a folia fili infirmi, abbiamo nell'ultima inferriata epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di tipo attono da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo esalta sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Virella** — Dott. **Giuseppe Ferracini** — Dott. **Luigi Albertini**
 Dott. **Mariano Torarelli**, Economo provviditore
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, Felice ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — **Carlo Marceola**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.
 Si dichiara assessi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vella**